

Piazza Sant'Antonio

Da «L'Eco del Litorale» dell'aprile 1884

Fin dal principio del terzo decennio del secolo XIII Gorizia era nella condizione di un villaggio: oltre al castello poco si estendeva nel piano; alcune cose prossime al colle, l'odierna Cocevia, la parte superiore del Rastello e la piazza attualmente denominata del Duomo formavano il complesso dell'abitato. Non lungi dal piazzale esisteva un'antichissima Chiesa poverissima, che la popolare tradizione faceva remontare persino ai tempi di S. Marco: le adiacenze consistevano in fondi prativi e boscaglie. Ora verso l'anno 1225 la fama della santità e dottrina del frate S. Antonio di Padova risuonava anche nel nostro paese in modo, che vivo era il desiderio di sentirlo nei nostri Principi conti di Gorizia. Come si racconta nella vita di questo Santo pubblicata dal P. Angelino da Vicenza e nella Cronaca del P. Angelino Nocher, l'indefesso missionario in compagnia del socio fra Luca venne verso la fine dell'anno 1225 presso il Patriarca Bertoldo d'Andechs in Aquileja e di là prese le mosse per Gorizia. Non so se si conservi tuttora memoria, ma mi ricordo, che da ragazzo ho audito raccontare esservi un sito al torrente Torre fra Villesse e Romans, che portava il nome tradizionale passò di St. Antonio. Giunto il Santo a Gorizia venne accolto con gioia dal Principe Conte Alberto I, che gli esibì ampio terreno per fabbricarvi un Convento. Il Santo uomo ricusa e si accontenta della concessione d'un fondo presso la vecchia Chiesa; e poi col sussidio di copiose limosine edifica il Convento del quale egli fu il primo Guardiano.

L'antica campana

Una tra le più vecchie campane esistenti nell'arcidiocesi goriziana si trova sulla torretta della chiesa di Sant'Antonio nella piazza omonima. Venne fusa nel 1705 dalla fonderia di Bartolomeo De poli, pesa una quarantina di chilogrammi e reca il nome del conte Gerolamo di Prodolon, probabile committente dell'opera. L'attuale chiesa risale al 1823 e si deve dedurre che la campana sia appartenuta a qualche altro edificio sacro, probabilmente alla chiesa di San Francesco con annesso convento di cui tutt'oggi si può ammirare il chiostro. Quest'ultimo tempio venne costruito nel 1753 al posto di una chiesa originariamente dedicata a Santa Caterina. Nella chiesa di San Francesco, dotata di dieci altari, trovarono posto le tombe delle più note famiglie nobili di Gorizia. La demolizione avvenne nel 1817.

Tornando alla storica campana, da rilevare che durante l'ultimo conflitto mondiale era stata requisita, come altri bronzi di tante chiese dell'Isontino, e destinata alla fusione e all'impiego per scopi bellici. Fortunatamente venne preservata dalla distruzione proprio per il valore derivato dalla sua antichità. Gli abitanti della zona di piazza Sant'Antonio, avuto sentore che la campana non era stata distrutta, avevano nel dopoguerra sollecitato la municipalità, anche attraverso il più diffuso quotidiano locale, ad occuparsene affinché potesse ritornare al suo posto. Tra i più tenaci propugnatori del recupero della campana era stato Giuseppe Macuz, per alcuni decenni zelante e scrupoloso sagrestano del Duomo. Laboriose trattative avviate dal proposito capitolare monsignor Giusto Soranzo con l'ufficio della sovrintendenza ai monumenti e gallerie del Friuli Venezia Giulia, raggiunsero, verso la fine degli anni '50 del secolo scorso un esito positivo.

Il bronzo si trovava depositato a Udine e venne trasportato a Gorizia nel 1959 e issato nuovamente sulla torretta della chiesa di Sant'Antonio, accanto all'altra campana che non era stata requisita.